

TRACCE ESTRATTE DELLA I E II PROVA SCRITTA

I PROVA

IL CANDIDATO/LA CANDIDATA ILLUSTRÌ, ANCHE ATTRAVERSO L'OPERA DEI DIVERSI AUTORI, L'INFLUENZA DEI FATTORI COGNITIVI E AMBIENTALI SULLO SVILUPPO DEL LINGUAGGIO, EVIDENZIANDO ANCHE QUALI VARIABILI POSSONO COMPROMETTERE TALE SVILUPPO.

II PROVA

IL CANDIDATO/LA CANDIDATA ELABORI UN PROGETTO DI INTERVENTO NELL'AMBITO DELLE MANIFESTAZIONI DI DISAGIO LEGATE AD UNA SPECIFICA FORMA DI DIPENDENZA. SI RICHIEDE DI ELABORARE IL PROGETTO INDICANDO:

- UNA BREVE DESCRIZIONE DELLA PROBLEMÁTICA DI DIPENDENZA SCELTA
- I DESTINATARI DELL'INTERVENTO
- LA FUNZIONE DELLO PSICOLOGO
- GLI OBBIETTIVI DA RAGGIUNGERE
- LA METODOLOGIA E GLI STRUMENTI DI INTERVENTO DA UTILIZZARE
- I METODI PER LA VERIFICA DELL'EFFICACIA DELL'INTERVENTO PROPOSTO.

IL CANDIDATO/LA CANDIDATA PRENDA IN CONSIDERAZIONE ESPLICITAMENTE TUTTI I PUNTI INDICATI NELL'ORDINE SPECIFICATO.

Traccia “Psicologia del lavoro”

Una nota multinazionale del settore farmaceutico, nei top 10 della nota classifica World's Best WorkPlaces dal 2015, aprirà un nuovo centro produttivo in Polonia e, a tale scopo, contatta la *World Talent*, una società di Head Hunting, per ricevere aiuto nella ricerca e selezione di 5 figure manageriali che dovranno iniziare il loro periodo di prova a partire da gennaio 2019.

Il/la candidato/a, immedesimandosi nello/a psicologo/a referente per la *World Talent* del processo selettivo suddetto, strutturi le diverse fasi del processo selettivo, dal reclutamento fino all'intervista finale con il Direttore Generale di filiale, esplicitando metodi e strumenti che intende adottare.

Traccia “Neuropsicologia”

In un Servizio di valutazione e riabilitazione giunge, su indicazione del medico curante, un uomo adulto di 68 anni che, sette anni dopo un grave trauma cranico - risoltosi dopo alcune settimane dalla data dell'incidente d'auto che lo aveva causato - ha cominciato a lamentare difficoltà di memoria associate ad episodi depressivi. L'uomo, accompagnato al servizio dai familiari conviventi (moglie e figlio), riferisce in prima persona circa questi stati di amnesia e di caduta del tono dell'umore, che sono a loro volta confermati dai familiari. La storia personale e clinica del paziente evidenzia una situazione coniugale e familiare stabile e serena, una storia lavorativa pregressa altrettanto stabile ma da poco conclusasi (quiescenza l'anno precedente) e assenza di patologie importanti, fatta salva la 'parentesi clinica' dipesa dal trauma cranico che lo aveva allettato per alcune settimane sette anni prima, e che all'epoca era stata caratterizzata da eminegligenza spaziale, da difficoltà di equilibrio e postura per circa un mese dopo il trauma, e da difficoltà di attenzione accompagnata ad alcuni episodi di emicrania per circa un paio di mesi dopo il trauma, tutti sintomi completamente regrediti dopo tre mesi dall'incidente, al punto che l'uomo era potuto regolarmente tornare alle propria attività.

Le difficoltà di memoria e gli episodi depressivi risultano invece essere emersi in modo progressivo nell'ultimo anno e, a detta dell'interessato e dei suoi familiari, destano preoccupazione perché sembrano minare il senso di autosufficienza e la capacità di far fronte alla quotidianità dell'uomo.

Il/la candidato/a delinei un piano di valutazione e di eventuale intervento proponendo gli strumenti che ritiene più appropriato adottare per approfondire il quadro e formulare delle strategie di intervento clinico, argomentando e motivando adeguatamente circa le scelte operate.

Traccia “Psicologia dello sviluppo”

Francesca è una bambina di 7 anni che frequenta la II elementare. I suoi genitori si sono separati da 1 anno. Al momento della separazione, la madre – Anna - si è trasferita con la figlia in un paese che si trova a 30 km dalla residenza coniugale/familiare dove vive ancora il padre di Francesca. Attualmente la bambina vive con la madre, che si trova al 6° mese di gravidanza, e con il suo nuovo compagno. Spesso, in questa casa, c'è anche il figlio di 9 anni del nuovo compagno di Anna.

La madre si rivolge ad una psicologa manifestando la sua preoccupazione per la figlia. Al colloquio, si presenta con il suo nuovo compagno e riferisce che la figlia attua comportamenti aggressivi e rabbiosi nei suoi confronti, a scuola litiga spesso con le compagne di classe e si distrae, ha avuto alcuni episodi di enuresi notturna. La madre attribuisce queste manifestazioni della figlia ad un condizionamento attuato dal padre della bambina che, a suo avviso, le mette contro la figlia parlando male di lei. Per avvalorare questa sua ipotesi dice che la figlia quando va dal padre a fine settimana alternati, tende a non voler tornare da lei la domenica sera e, quando arriva a casa, piange dicendo che avrebbe desiderato rimanere a casa del padre. La signora aggiunge che riesce a tranquillizzare la figlia facendola addormentare al lettone con lei e che non sa attribuire ad altri fattori il malessere della figlia, specie adesso che si è ricostruita una nuova famiglia in cui regna un clima di serenità. Anna, da mesi, comunica con il padre della figlia esclusivamente tramite messaggi telefonici in quanto, a suo dire, “è impossibile parlare con lui”.

La psicologa effettua un colloquio con il padre il quale nega qualsiasi tipo di condizionamento sulla figlia e dice che Francesca, a suo parere, ha sofferto molto per la loro separazione ed anche per aver cambiato casa e paese; conferma la mancanza di comunicazione con l'ex moglie che attribuisce alla “mancanza totale di fiducia” che lui ha nei suoi confronti. Quando sta con lui, la figlia è tranquilla e molto affettuosa.

Sulla base di quanto esposto il/la candidato/a indichi sinteticamente:

1. un piano di valutazione proponendo gli strumenti che ritiene più appropriato adottare per inquadrare il caso;
2. quali altre informazioni sarebbero necessarie per effettuare un inquadramento del caso più completo;
3. la diagnosi psicologica della situazione complessiva con riferimento: alla sintomatologia della bambina, alle dinamiche psicologiche e relazionali interessate, ai criteri adottati per l'effettuazione della diagnosi psicologica;
4. se ritiene necessario un trattamento psicologico, la formulazione di un'ipotesi di intervento indicando le motivazioni della scelta effettuata.

Traccia "Psicologia clinica"

Giorgia, 45 anni, chiede un colloquio psicologico in quanto da circa sei mesi si sente molto giù di umore, piange spesso, non ha voglia di uscire con le amiche, nutre dubbi sul suo rapporto con il marito, teme di non essere più capace di prendersi cura del figlio di 14 anni, secondogenito. Al colloquio si presenta curata nell'abbigliamento e nell'igiene personale. La signora dice che, anche se sta così male, sta continuando a fare tutto come prima (a casa, al lavoro aiutando il marito in un'impresa a conduzione familiare, con le amiche). Riferisce che si è sempre sentita "costretta" a prendersi cura degli altri. Si è sposata a 20 anni, si è sempre occupata della sua famiglia (marito e due figli) ed anche della madre che vive al piano di sotto della sua abitazione. Sua madre è costantemente presente nella sua vita, pretende di mangiare ogni giorno con loro, a pranzo e a cena, le chiede di accompagnarla in automobile ovunque (a fare la spesa, dalla parrucchiera, a controlli medici).

Giorgia dice che il marito è una "brava persona", non le ha mai fatto mancare nulla, ma da circa un anno non prova più nessun desiderio nei suoi confronti. Descrive con grande affetto il figlio primogenito (24 anni) che da un anno e mezzo si è trasferito all'estero per lavorare.

I suoi genitori si sono separati quando lei aveva 10 anni e i rapporti tra i due sono sempre stati molto conflittuali. Per un periodo di circa due anni non vide più il padre che si risposò con un'altra donna. Ricorda che avrebbe desiderato molto andare al suo matrimonio ma le fu impedito dalla madre la quale le parlava sempre male del padre accusandolo di averli abbandonati. Successivamente Giorgia riprese rapporti molto positivi con il padre, deceduto improvvisamente un anno fa per arresto cardiaco.

Nel descrivere il suo rapporto con la madre, dice che si è sempre sentita trattata male: la madre la offendeva, le diceva che era "*stupida e incapace*" e che somigliava al padre.

Sulla base di quanto esposto il/la candidato/a indichi sinteticamente:

1. un piano di valutazione proponendo gli strumenti che ritiene più appropriato adottare per inquadrare il caso;
2. quali altre informazioni sarebbero necessarie per effettuare un inquadramento del caso più completo;
3. la diagnosi psicologica della situazione complessiva con riferimento alla sintomatologia della signora, alle dinamiche psicologiche interessate e ai criteri adottati per l'effettuazione della diagnosi psicologica;
4. se ritiene necessario un trattamento psicologico, la formulazione di un'ipotesi di intervento indicando le motivazioni della scelta effettuata.